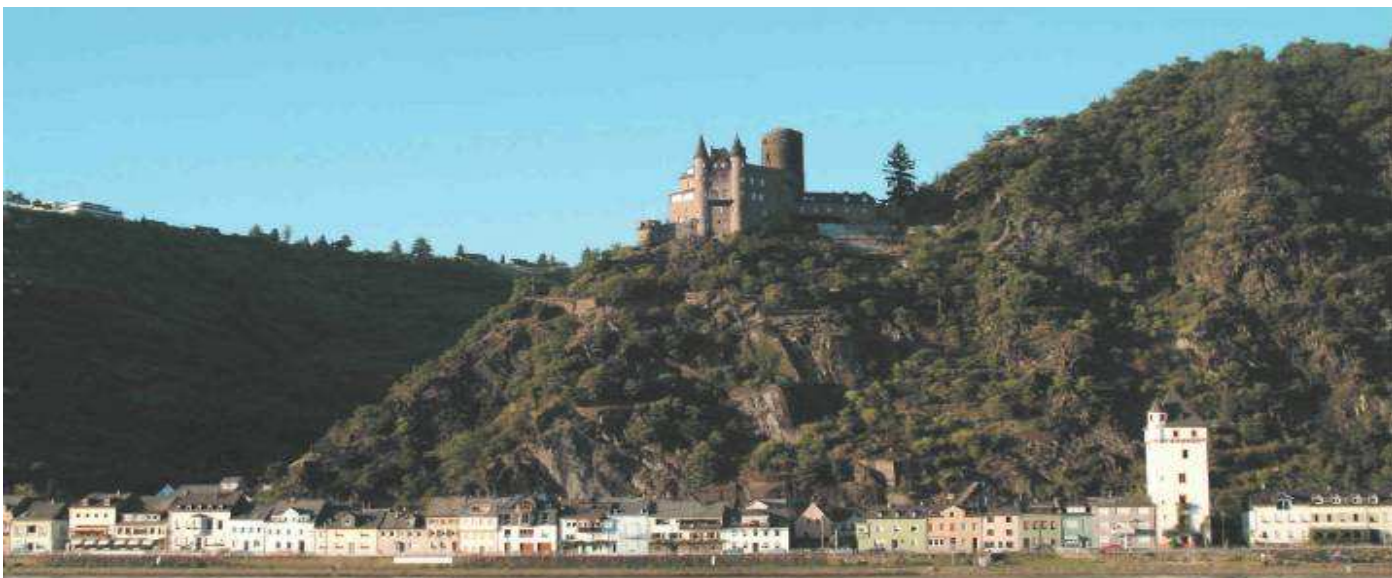


Schedario n. 1

**Unire le forze per le acque europee in comune tra più paesi:
il coordinamento nei distretti idrografici internazionali**



Castello Katz (Germania) sul RenoFoto: Commissione internazionale per la protezione del Reno – Dietmar Putscher, Colonia, Germania

Il territorio dell'Unione europea è caratterizzato dalla presenza di corpi idrici in comune tra più paesi. Circa il 60% della superficie dell'UE, infatti, ricade all'interno di bacini idrografici attraversati da almeno un confine nazionale, e tutti gli Stati membri, ad eccezione di Cipro e Malta, hanno nel loro territorio sezioni di almeno un distretto idrografico internazionale.

In base alla direttiva quadro sulle acque, ogni Stato membro è tenuto ad attuare la direttiva nella parte del distretto idrografico internazionale che ricade nel proprio territorio

e ha l'obbligo di coordinare gli interventi con gli altri Stati membri sul cui territorio si estende il bacino.

La gestione comune dei fiumi internazionali europei non è una novità, come dimostra il caso del Danubio (v. pag. 4). Anche la cooperazione per la gestione del Reno ha una lunga storia. La direttiva quadro sulle acque ha accelerato e reso più incisivo questo processo nei 40 bacini idrografici internazionali dell'UE.

La **direttiva quadro sulle acque** (il cui titolo ufficiale è *Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*) istituisce un quadro giuridico volto ad assicurare la tutela e il ripristino qualitativi delle acque in Europa, nonché l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche a lungo termine.

La direttiva, che si applica alle acque superficiali interne, alle acque di transizione, alle acque costiere e alle acque sotterranee, introduce un criterio innovativo per la gestione delle acque basato sui bacini idrografici, ovvero le unità geografiche e idrologiche naturali, e stabilisce scadenze precise entro cui gli Stati membri sono tenuti a garantire la protezione degli ecosistemi acquatici. Essa stabilisce inoltre principi innovativi in materia di gestione delle acque, prevedendo tra l'altro la partecipazione del pubblico all'elaborazione dei piani e l'applicazione di criteri di tipo economico, come ad esempio il recupero dei costi dei servizi idrici.

Nell'articolo 3, la direttiva prevede l'istituzione di distretti idrografici internazionali che si estendono sul territorio di più Stati membri, nonché il coordinamento del lavoro in tali distretti.

Bacini idrografici in comune

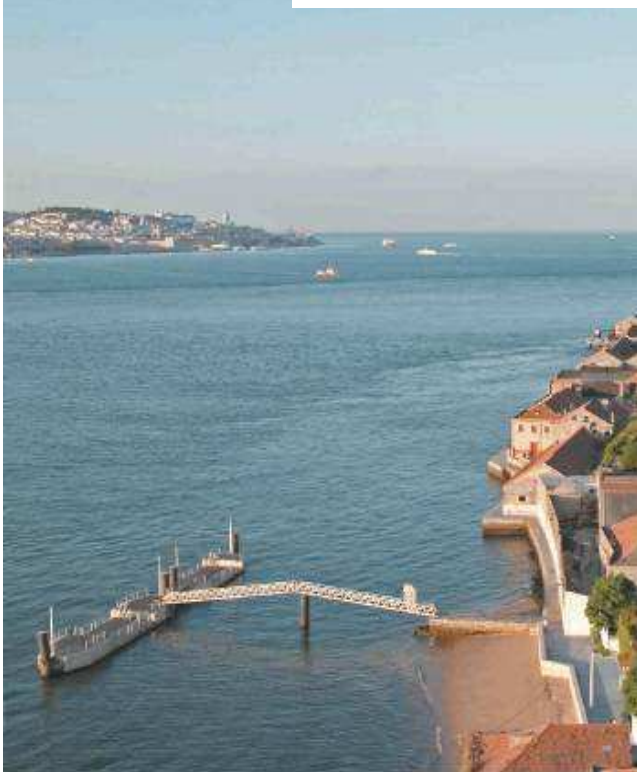
Come mostra la carta a pagina 3, alcuni bacini idrografici internazionali si estendono sul territorio di vari paesi, mentre altri sono attraversati soltanto da un confine. Ad esempio, la Mosa nasce sui Vosgi nella Francia orientale, e scorrendo verso nord attraversa prima il Belgio e poi i Paesi Bassi, formando un bacino e un distretto idrografico che abbracciano anche la Germania e il Lussemburgo.

Al contrario, il bacino idrografico della Senna, subito a est della Mosa, si sviluppa quasi per intero sul territorio francese ma forma comunque un distretto idrografico internazionale: uno dei suoi affluenti, l'Oise, nasce infatti in Belgio e questo rende necessario un coordinamento transfrontaliero.

Alcuni bacini idrografici internazionali si estendono sul territorio di Stati membri e di paesi limitrofi che non fanno parte dell'UE. Anche in questo caso, la direttiva prevede la cooperazione transfrontaliera (articolo 3, paragrafo 5). Alcuni paesi confinanti con l'UE, come la Norvegia, applicano la direttiva quadro sulle acque nei loro bacini idrografici. La Norvegia coopera con la Finlandia e la Svezia per i bacini in comune con i due paesi comunitari; lo stesso fa la Svizzera per i distretti idrografici internazionali come quello del Reno.

Con gli allargamenti del 2004 e del 2007, sono entrati a far parte del territorio comunitario fiumi internazionali che attraversano anche nuovi paesi confinanti: Bielorussia, Russia e Ucraina a est, Turchia e i paesi dei Balcani occidentali a sud-est. Il distretto idrografico internazionale del Danubio, il più grande dell'Unione europea, si estende in dieci Stati

Estuario del fiume Tago (Portogallo)



Primo passo: strutture amministrative comuni

In base a quanto disposto dalla direttiva quadro sulle acque, gli Stati membri devono individuare i bacini idrografici internazionali e istituire strutture amministrative competenti (articolo 3, paragrafo 4). Nella carta alla pagina successiva sono riportati i bacini idrografici internazionali individuati nell'UE e nei paesi limitrofi.

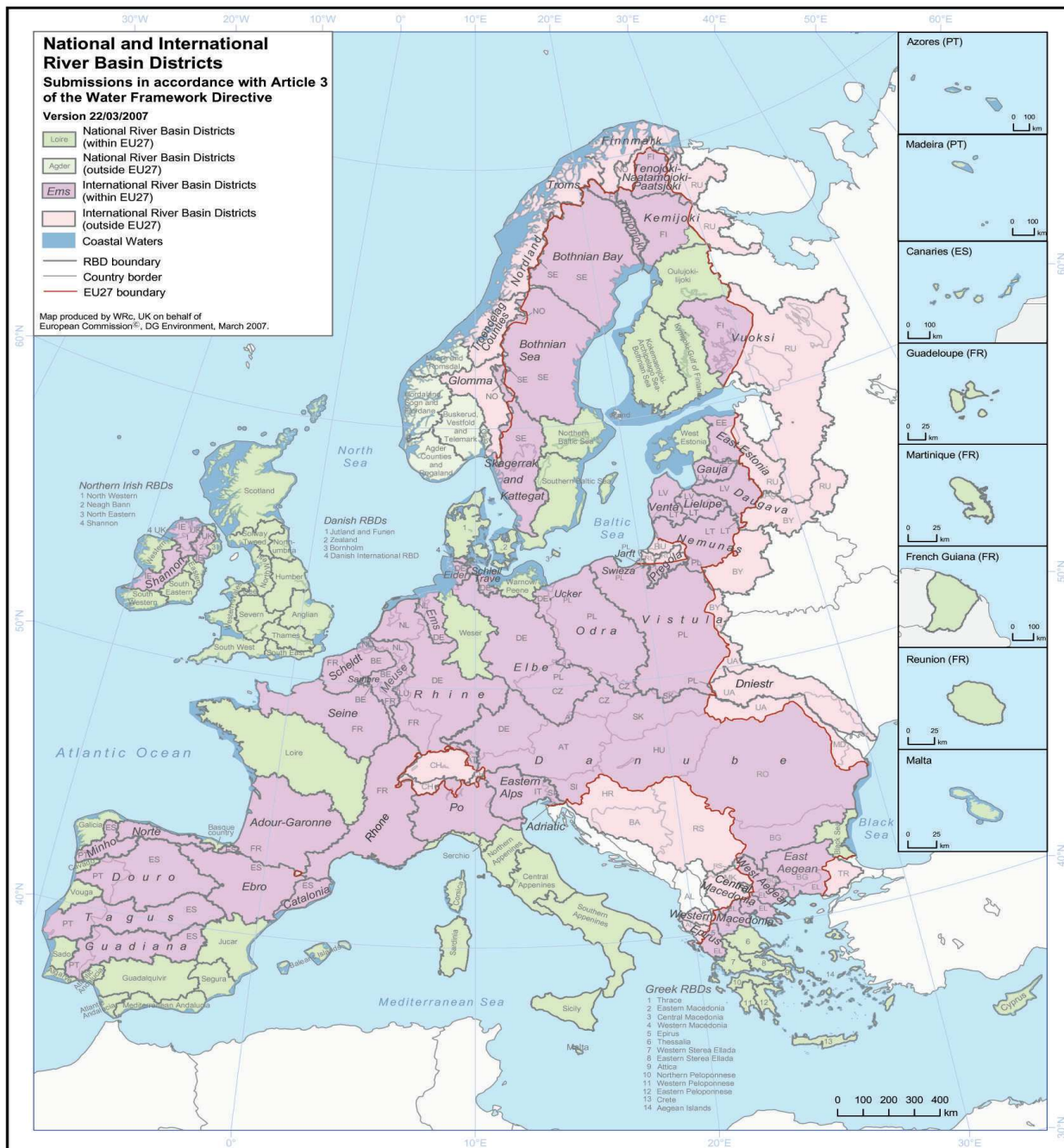
Secondo la direttiva, per i bacini internazionali gli Stati membri possono avvalersi di strutture amministrative esistenti. Ad esempio, per il distretto idrografico internazionale del Reno, sei Stati membri più la Svizzera e il Liechtenstein hanno istituito un comitato di coordinamento per l'attuazione della direttiva in seno alla Commissione internazionale per la protezione del Reno, fondata in origine nel 1950.

Molti bacini internazionali si sviluppano in soli due Stati membri: in questi bacini, la cooperazione può concretizzarsi nel quadro di accordi bilaterali. Ad esempio, il bacino del Tago (v. foto) e altri bacini che si estendono sul territorio di Spagna e Portogallo coprono il 46% della penisola iberica. I due paesi hanno firmato il primo trattato di collaborazione nel 1864, e in una convenzione del 1998 hanno stabilito di applicare la normativa giuridica internazionale ed europea in questi bacini comuni.

Gli Stati membri designano le autorità competenti a cui è demandata l'attuazione della direttiva nella parte dei bacini idrografici di loro competenza geografica. Fino ad oggi, gli Stati membri hanno designato unicamente autorità nazionali nella funzione di autorità competenti; le commissioni per i bacini idrografici internazionali sono rimaste strutture di coordinamento e non hanno assunto responsabilità dirette in materia di attuazione della direttiva.

Dopo l'istituzione delle strutture amministrative, il passo successivo nell'attuazione della direttiva è stato l'analisi ambientale ed economica dei bacini idrografici, completata nel 2005 (articolo 5). In molti distretti idrografici internazionali è stato necessario conciliare tradizioni nazionali diverse in materia di gestione delle acque: alcuni paesi, ad esempio, operavano già a livello di bacino idrografico, altri no.

La direttiva si applica non soltanto alle acque superficiali interne, ma anche alle acque sotterranee e costiere. I distretti idrografici internazionali comprendono anche le acque costiere: ad esempio, la relazione presentata per il bacino idrografico della Schelda abbraccia 340 km di costa che si estendono dal Nord della Francia al Belgio e al Sud dei Paesi Bassi.



Per una versione elettronica della carta con una spiegazione degli assunti e dei metodi, v. http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/facts_figures/index_en.htm.

La sfida attuale: i piani di gestione dei bacini idrografici

La fase successiva dell'attuazione della direttiva è rappresentata dall'elaborazione dei piani di gestione dei bacini idrografici, da completarsi entro il 2009 a norma dell'articolo 13 della direttiva. Ogni piano deve includere un "programma di misure" volto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi ambientali e di altro tipo stabiliti dalla direttiva (articolo 11). Nei bacini idrografici internazionali, l'elaborazione e l'attuazione di piani e programmi efficaci richiedono il coordinamento delle attività.

Il programma "Salmon 2020" elaborato per il bacino del Reno rappresenta un esempio di coordinamento efficace già in atto. Nel Reno, il salmone è scomparso negli anni '50. I paesi attraversati dal Reno stanno collaborando nell'ambito del

programma per reintrodurre la specie e hanno già compiuto grandi progressi nella rinaturalizzazione delle zone di riproduzione negli affluenti, costruendo passaggi che consentono ai pesci di risalire i corsi d'acqua malgrado la presenza di stramazzi e altri ostacoli e immettendo nei fiumi gli esemplari iniziali destinati a ricostituire la popolazione di questa specie ittica. Altre azioni comuni dovranno essere attuate in tutto il bacino, dagli affluenti al Reno e alla regione del delta, per raggiungere l'obiettivo fissato dal programma per il 2020: ottenere una popolazione stabile di salmone selvatico dell'Atlantico nel Reno. Programmi simili dovranno essere avviati in molti altri distretti idrografici in Europa.

Iniziative future

In vari distretti idrografici, tra cui quelli del Danubio e del Reno, la cooperazione è stata significativa, ma in futuro gli Stati membri dovranno intensificare gli sforzi per mettere in comune le informazioni e definire metodi comuni. Nei bacini del Reno e del Danubio, gli Stati membri hanno lavorato efficacemente con i paesi confinanti non comunitari; in altri distretti, invece, la cooperazione con i paesi limitrofi deve ancora essere avviata.

Nei prossimi anni, gli Stati membri e i paesi limitrofi dovranno estendere la cooperazione ad altri aspetti legati alla gestione delle acque. La nuova direttiva sulla strategia per l'ambiente marino indica che gli Stati membri devono collaborare per conseguire un buono stato ecologico delle acque marine in comune, seguendo un approccio simile a quello della direttiva quadro sulle acque. Una maggiore cooperazione è richiesta anche per la gestione delle alluvioni, a cui è dedicata la recente direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. L'esperienza acquisita nell'attuazione della direttiva quadro sulle acque rappresenterà una solida base di partenza per affrontare queste nuove sfide



Il Danubio a Budapest (Ungheria)

Cooperazione internazionale per il bacino del Danubio

Quello del Danubio è il più grande distretto idrografico internazionale a livello comunitario: si estende infatti in dieci Stati membri e nove paesi limitrofi. Il Danubio illustra la grande varietà delle acque europee: il suo distretto idrografico comprende torrenti di montagna nei Carpazi e nelle Alpi, grandi fiumi, corpi idrici sotterranei che si sviluppano in molte formazioni geologiche diverse, la regione del delta del Danubio e le acque costiere del Mar Nero.

La cooperazione internazionale per il bacino del Danubio ha alle spalle una lunga storia. Già nel 1856, un trattato assicurava la libera navigazione sul fiume. Più recentemente, 14 paesi hanno sottoscritto la Convenzione del 1994 sulla protezione del Danubio, che ha per obiettivo la protezione e la gestione sostenibile del bacino idrografico, dando vita a un approccio comune che rappresenta un modello per la cooperazione prevista dalla direttiva quadro sulle acque. Nel 2000, gli stessi paesi hanno deciso di coordinare l'attuazione della direttiva nell'ambito della Commissione creata dalla Convenzione.

Dal 1994, quindi, questi paesi lavorano insieme per ridurre l'inquinamento nel bacino idrografico, con il supporto fattivo dell'UE. Gli allargamenti del 2004 e del 2007 hanno esteso i confini dell'UE a molti paesi che rientrano nel bacino del Danubio, rafforzando così l'attuazione della direttiva. Altri due paesi del bacino, Croazia e Macedonia, sono candidati all'adesione.

Nel 2005, i paesi del bacino del Danubio hanno effettuato un'analisi comune del bacino così come disposto dall'articolo 5 della direttiva, e attualmente stanno predisponendo un piano comune di gestione del bacino idrografico. Viste le dimensioni e la complessità del bacino, la Commissione internazionale per la protezione del Danubio e i paesi del bacino hanno deciso di lavorare a diversi livelli geografici e in particolare a livello di sottobacini.

La più grande di queste sottounità, il sottobacino del Tibisco, si estende su una superficie di quasi 150 000 km² in tre Stati membri (Romania, Slovacchia e Ungheria) e due paesi limitrofi (Serbia e Ucraina). Nel 2000, il fiume Tibisco è stato al centro dell'attenzione per i due gravi incidenti industriali di Baia Mare e Baia Borsa, che hanno provocato il rilascio di inquinanti tossici nel fiume e danni agli ecosistemi a valle. Oggi, i cinque paesi attraversati dal Tibisco stanno lavorando a un piano di gestione comune per l'attuazione della direttiva quadro sulle acque e la protezione delle acque dei sottobacini. L'analisi comune del bacino idrografico abbraccia aspetti sia qualitativi che quantitativi ed è un esempio importante di

Maggiori informazioni riguardo alla direttiva quadro sulle acque e più in generale riguardo alle acque europee sono disponibili nel sito del **sistema d'informazione sulle acque per l'Europa** (Water Information System for Europe, WISE): water.europa.eu. L'elenco delle commissioni internazionali che coordinano l'attuazione della direttiva nei distretti idrografici internazionali è disponibile nel sito della Commissione europea all'indirizzo : <http://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/links/>